B

Promozione matematica Maifredi resterà

Per far festa al Bologna è bastato un pari

Marronaro rimedia il pari

5' Pradella al centro tocca per Poli, gran tiro e respinta di Bordoni.
30' conclusione di Roccatagliata da una decina di metri imbeccato da Madonna, Cusin riesce a parare.
51' assist di testa di Pradella per Poli, conclusione potente da 7-8 metri, ma un difensore salva in angolo.
55' slalom di Marocchi che giunto in area tira, ma il portiere piacentino devia in angolo.
64' il Bologna tenta tutte le strade per passare, De Marchi si scopre attaccante, la sua pericolosa conclusione però è parata da Bordoni.
65' il Piacenza si difende, ma Serioli recupera a centrocampo un pallone, gran galoppata del centravanti che fa «fuori» De Marchi e Monza, poi in uscita batte Cusin: un gran gol a una difesa un po' ingenua.
68' nel forcing disperato il Bologna rimedia un angolo (l'ennesimo) che viene battuto da Stringara. Acrobatico intervento di Villa di testa, ma ancora Bordoni salva.
84' De Marchi allunga per Marronaro che da fuori area da sinistra lascia partire un potentissimo tiro che si insacca sulla destra di Bordoni: è il pareggio promozione. □ *F.V.*

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Bologna in serie A anche con la matematica: la festa in città è cominciata subito per una squadra che torna nell'Olimpo del calcio dopo sei anni. Un successo prestigioso considerando non solo che la formazione di Maifredi sta giocando il miglior calcio della categoria, ma anche perché è dall'8 novembre dell'anno scorso (quando vinse 3 a 2 a Catanzaro) che guida la classifica. Col Piacenza ha sofferto non poco, pur dominando nettamente l'incontro, ma se c'era grande determinazione, gran voglia di vincere, mancava la consueta lucidità e poi qualche uomo non si è espresso al meglio.

È venuto meno anche quel gioco sulle fasce che in tante circostanze ha sbloccato il risultato e che proprio una settimana fa, a Padova, fu determinante.

Evidentemente l'assenza di Luppi si è fatta sentire, per cui anche un Marocchi sempre ben ispirato non è bastato.

Marronaro (che però a sei minuti dalla fine ha cavato fuori un numero eccezionale segnando un bel gol) non è stato la solita insidiosissima punta e anche gli altri hanno avuto qualche problema a penetrare una difesa arcigna, decisa, energica, sorretta alle spalle da un Bordoni migliore uomo in campo.

Si è visto a lungo tutto il Piacenza giocare nella propria area. D'altra parte, come ha osservato l'allenatore Rota alla fine, era necessario rimediare un punto, per cui non si è guardato tanto il modo per conquistarlo.

Addirittura il Piacenza è andato per primo in vantaggio con una prodezza di Serioli, agevolato da una ingenuità della retroguardia bolognese che non è stata capace di frenare in qualche modo la corsa del centravanti. Poi c'è stato l'arrembante assalto rossoblù alla porta piacentina ed è venuta la rete del pareggio che ha significato la giusta e meritata serie A, grazie alle innovazioni tecnico-tattiche del suo allenatore Maifredi che resterà sotto le due torri anche la prossima stagione.

1-1

BOLOGNA		PIACENZA	
6	Cusin	Bordoni	7.5
6	Stringara	Colasante	6.5
sv	Ottoni	Marcato	6
6.5	Pecci	Comba	6
6	DeMarchi	Gentile	6.5
6	Monza	Sindaco	6
6	Poli	Madonna	6
6	Gilardi	Bortoluzzi	6
6	Pradella	Serioli	6.5
7	Marocchi	Roccatagliata	6
6	Marronaro	Manighetti	6
7	Maifredi A	Rota	7

ARBITRO: Beschin di Legnano (6).
MARCATORI: 65' Serioli, 84' Marronaro.
SOSTITUZIONI: Bologna: 28' Villa (6.5) per Ottoni. Piacenza: 74' Imberti per Roccatagliata; Quaggiotto per Gilardi.
AMMONITI: Bortoluzzi, Serioli, Marocchi, Manighetti.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 15 a 1 per il Bologna
SPETTATORI: circa 30 mila dei quali 24.436 paganti per un incasso di 399 milioni 784mila lire, e 3616 abbonati per una quota di 57 milioni 869.500 lire.
NOTE: bella giornata. Al 28' Ottoni è uscito per infortunio

Ancora una volta la squadra di Mazzone blocca i lombardi Cori razzisti del pubblico «Terroni, terroni»

Nel festival della noia il diciannovenne attaccante pugliese è stato con Barbas l'attrazione della partita

Moriero, un gol da campione La Cremonese dice addio alla A

0-1

CREMONESE		LECCE	
5.5	Rampulla	Terraneo	6
4.5	Garzilli	Pergiglia	6
4.5	Torri	Baroni	6
5	Piccioni	Enzo	6
5.5	Montorfano	Perrone	6.5
5	Citterio	Vanoli	6.5
6.5	Lombardo	Moriero	7
5	Avanzi	Barbas	6.5
6	Nicoletti	Pasculli	6
5	Bencina	Raise	6
6	Chiorri	Vincenzi	6
5	Mazzia A	Neri Olmes	6.5
		Mazzone squalificato	

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore (6).
MARCATORI: 18' Moriero.
SOSTITUZIONI: Cremonese: 52' Merlo (6) per Torri, 72' Pelosi per Garzilli; Lecce: 46' Miggiano (6) per Vincenzi.
AMMONITI: Enzo, Garzilli, Pergiglia, Moriero e Citterio per gioco falloso.
ANGOLI: 6 a 0 per la Cremonese.
SPETTATORI: 12mila di cui 1800 paganti per un incasso totale di 179 milioni.
NOTE: Giornata piovosa, campo in perfette condizioni.

CREMONA. Niente da fare. Anche per quest'anno, salvo imprevedibili colpi di scena, la Cremonese può rimettere nel cassetto i suoi sogni di promozione. Il paradiso può attendere. Killer dei suoi sogni, come l'anno scorso, è stato ancora il Lecce che, alla faccia di tutti i gran discorsi sulla zona e sul calcio-spettacolo, ha vinto nella maniera più cinica e produttiva: tutti indietro, qualche palla in tribuna e, una tantum, dei rapidi contropiedi. Proprio da un contropiede, al 18' del primo tempo, è venuto il gol di Moriero che ha dato la vittoria alla squadra pugliese. Da quel momento, la Cremonese, pur buttandosi in attacco, ha solo simulato il gioco del calcio. Le sue azioni, infatti, erano tutte all'insegna dell'improvvisazione e della scarsa lucidità. La linea dei difensori schierata a zona (in particolare Garzilli e Torri) faceva venire i brividi ogni volta che il Lecce si rimetteva in moto. A centrocampo solo un gran caos, con Bencina, Avanzi e Piccioni sovrastati, come se fossero dei debuttanti, da Barbas e compagni. In attacco, niente di nuovo: alcuni sprazzi di Chiorri e un gran agitarsi di Nicoletti. Per lo meno, da tutto il suo agitarsi, è venuta fuori l'unica azione da rete della Cremonese: purtroppo per Nicoletti, il suo colpo di testa è andato a sbattere contro l'incrocio dei pali.

Non è stato un bello spettacolo, quello di ieri. Certo, il Lecce ha vinto, ha giocato una partita astuta e si è ormai conquistato (terzo in classifica a quota 44) il suo posto in A. Nulla da dire. Una difesa salda, pressing, raddoppio di marcature eccetera eccetera. Però il match, complessivamente, è stato molto brutto. Spettacolo zero, e solo la tensione per la posta in palio ha tenuto il pubblico col fiato in sospeso. Il Lecce, comunque, ha fatto la sua parte fino in fondo. In particolare, a parte il solito Barbas, merita una citazione il diciannovenne Francesco Moriero, ala destra, autore del gol della vittoria. Veloce, imprevedibile, Moriero si è anche distinto offrendo dei precisi appoggi ai suoi compagni. Il Lecce, in definitiva, si è dimostrato un complesso più solido e smaliziato. La Cremonese forse è incappata in una delle giornate più storte del suo campionato. Il suo vero problema, però, è che quando subisce un gol non riesce a raddrizzare la partita neanche a piangere. Il suo attacco (25 gol) è uno dei meno prolifici della B.

Infine, per la serie «non c'è limite all'idiozia», segnaliamo alcuni slogan dei tifosi della Cremonese imbevuti di intolleranza e di razzismo. Il più gentile si limitava a dare dei «terroni» ai tifosi del Lecce. Gli altri, naturalmente, sono irripetibili. Perfino superfluo commentarli. Gli idioti non meritano pubblicità.

Nicoletti centra il palo

5' improvviso contropiede del Lecce che libera Moriero davanti a Rampulla: Piccioni salva in extremis
6' dopo una punzione, Lombardo serve Nicoletti bene appostato nell'area del Lecce: il suo tiro centrale è parato facilmente da Terraneo.
18' il Lecce passa in vantaggio. Vanoli, sulla sinistra, salta due difensori e fa partire un bel cross che Moriero, al volo, spedisce nell'angolo destro di Rampulla.
31' Lombardo con un cross a rientrare taglia la difesa del Lecce. Garzilli, ben piazzato, manda il pallone sulla tribuna.
42' pericolosa la Cremonese. Avanzi, sulla destra, serve Lombardo che in piena area del Lecce tira: Terraneo devia in corner.
49' Cremonese vicino al gol. Lombardo fa spiovere un traversone e Nicoletti, di testa, coglie l'incrocio dei pali.
78' mischia nell'area leccese: Nicoletti va giù: rigore? Per Pezzella è tutto regolare.
80' punizione di Chiorri al limite dell'area leccese: palla nell'angolino destro ma Terraneo devia in angolo. □ *Da.Ce.*

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

0-0

BARI		LAZIO	
7,5	Mannini	Martina	7
6,5	Loseto	Marino	6
6,5	De Trizio	Beruatto	6
6,5	Lupo	Pin	6,5
6,5	Carrera	Gregucci	6
6	Cucchi	Piscedda	6
6	Perrone	Esposito	7
4	Maiellaro	Acerbis	7
4	Rideout	Rizzolo	6,5
5	Cowans	Muro	6,5
6,5	Brondi	Monelli	6
5	Catuzzi A	Fascetti	6'

ARBITRO: Casarin di Milano 7
SOSTITUZIONI: 1' st Caso (6) per Muro, 31' st Galderisi per Rizzolo, 34' st Nitti per Cucchi
AMMONITI: Marino e Rizzolo per la Lazio; Perrone per il Bari
ESPULSI: 34' st Esposito della Lazio per doppia ammonizione
ANGOLI: 11 a 3 per il Bari
SPETTATORI: 20 mila circa, con folta rappresentanza laziale
NOTE: terreno buono, cielo a tratti nuvoloso, lieve vento di scirocco

Sulla porta di Martina si infrangono i sogni del Bari

BARI. Finisce a reti inviolate fra Bari e Lazio una partita che i pugliesi avrebbero dovuto vincere assolutamente per poter continuare ad alimentare qualche barlume di speranza per la serie A. La Lazio, invece, ha colto un prezioso punto che a tre giornate dal termine del torneo cadetto dovrebbe consentirgli il ritorno nella massima serie.

Si è trattato di un pareggio sostanzialmente giusto: entrambe le squadre hanno avuto due grosse occasioni per andare a rete, ma le hanno sprecate. Per il resto, la squadra di Catuzzi ha spinto di più ma non è riuscita a concretizzare in gol la mole di gioco esercitata. Non è una novità per chi ha seguito la compagine biancorossa dall'inizio del torneo. Il Bari ha manifestato per tutto il campionato una forte idiosincrasia per il gol, apparsa lampante anche stavolta nell'ultimo quarto d'ora di gara, quando i baresi hanno stretto d'assedio la squadra di Fascetti, senza peraltro rendersi veramente pericolosi.

C'è da dire che la maggior parte dei gol fatti dai pugliesi in questo campionato sono quasi sempre stati frutto di tiri piazzati, o perlomeno non di azioni costruite nitidamente. Né serve a questo punto prendersela con gli arbitraggi, come hanno fatto domenica scorsa Catuzzi e Matarrese, memori forse della recente promozione (tre anni fa) conseguita anche grazie alla benevolenza delle «giacchette nere».

Se il Bari dovrà ancora aspettare il ritorno in A, un ritorno che la tifoseria stramerita, deve solo riflettere sulle sue colpe e sui suoi limiti, che si chiamano appunto scarsa capacità di penetrazione in attacco, poco carattere, assenza di una panchina valida. Tutti mali che si conoscevano e che fin dall'inizio hanno «annunciato» la permanenza in B

Maiellaro, che sciupone!

7' Monelli parte tutto solo da centrocampo in azione di contropiede, entra in area ma il portiere pugliese Mannini para in due tempi il tiro dell'attaccante
19' Perrone e Rideout sciupano in area una favorevole occasione per il Bari, una giornata no
26' porta laziale «stregata» per il Bari. Perrone batte un calcio d'angolo, la palla giunge sulla testa di Maiellaro che sbaglia a porta vuota.
43' grossa occasione per la Lazio: Perrone sbaglia un disimpegno, ne approfitta Rizzolo che s'invola verso l'area barese e lascia partire un bolide. Mannini è bravissimo a sventare in angolo.
52' il Bari va vicino al gol. Cross di Cowans, Perrone colpisce di testa ma Martina si salva in angolo.
68' ancora avanti il Bari: Perrone, giunto al limite dell'area, si libera con una serie di finte di alcuni avversari ed offre a Rideout un pallone d'oro: l'attaccante barese però perde la coordinazione e tira su Martina.
72' questa volta è Rideout che si libera bene di due avversari ed offre a Maiellaro una facile occasione la mezzala barese sbaglia il tiro ed un difensore laziale salva pressoché sulla linea di porta □ *P.M.*

PIERO MONTEFUSCO

Amarezza in casa bresciana Pesanti accuse a Baldas che nel finale nega all'Atalanta un rigore

Giorgi polemico: «Un pareggio deciso dall'arbitro»

Stromberg incontenibile

6' l'Atalanta segna sul primo calcio d'angolo: batte Stromberg all'indietro per Bonacina, gran tiro deviato da Garlini che beffa Bordon.
17' occasione per gli azzurri: punizione di Corini, testa di Mariani a fil di palo.
22' altra bella azione del Brescia: triangolazione Bonometti, Iorio e Occhipinti, tiro deviato in calcio d'angolo da un difensore.
27' l'Atalanta dopo aver subito per diversi minuti sfiora il raddoppio. Fortunato a tre quarti campo recupera e per poco non beffa con un intelligente pallonetto Bordon fuori dai pali che recupera e salva in angolo.
50' l'Atalanta sciupa il raddoppio: contropiede di Bonacina che lancia Consonni, indugia quest'ultimo e permette il recupero dei bresciani.
58' è Gentile a negare il pareggio agli azzurri respingendo con il corpo, sulla linea, un tiro di Mariani. Beccalossi detta legge e al 61' pesca Iorio, tiro deviato con Piotti battuto da un difensore in calcio d'angolo.
63' Branco a tre quarti sulla sinistra centra, stacco di Occhipinti ed è la rete del pareggio.
81' ultima emozione, Zoratto stende Stromberg in area: rigore, ma Baldas è di parere opposto. Poteva essere una beffa per gli azzurri. □ *C.B.*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

1-1

BRESCIA		ATALANTA	
6	Bordon	Piotti	6
6,5	Testoni	Osti	6
7	Occhipinti	Gentile	7
6,5	Bonometti	Fortunato	6
6,5	Chiodini	Barcella	6,5
6	Argentesi	Salvadori	6
6	Mileti	Stromberg	7
6,5	Zoratto	Bonacina	6
6	Iorio	Consonni	6
6	Corini	Icardi	6
6,5	Mariani	Garlini	6
6	Giorgi A	Mondonico	6,5

ARBITRO. Baldas di Trieste (5).
MARCATORI: 6' Garlini, 63' Occhipinti.
SOSTITUZIONI: Brescia: 46' Beccalossi per Testoni, 63' Branco per Chiodini; Atalanta: 75' Bracaloni per Consonni.
AMMONITI: Mileti, Bonacina, Salvadori, Mariani.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 2 per il Brescia.
SPETTATORI: 13mila per un incasso di 170 milioni.
NOTE: pioggia per quasi tutto l'incontro, prima della partita sono state sequestrate numerose armi improprie alle due tifoserie. Nessun incidente al termine dell'incontro.

BRESCIA. «Il massimo che si poteva ottenere ieri era il pari»: è stato il commento a fine partita dell'allenatore del Brescia, Giorgi: «Chi vuole intendere, intenda!». Non perché soddisfatto del risultato («sta bene solo a loro; a noi è mancato qualcosa») ma per «l'evoluzione – sono sue parole – del signor Baldas nella sua condotta arbitrale». Infatti, l'arbitro è stato estremamente fiscale con gli azzurri nel primo tempo per poi concludere il suo operato sorvolando su un fallo di rigore, evidentissimo, di capitan Zoratto ai danni del lungo e incontenibile Stromberg a quattro minuti dalla fine. Se, seguendo la logica di Giorgi, il pari per l'arbitro era l'obiettivo da raggiungere, questo non rientrava però nei propositi delle due squadre che si sono date battaglia fino all'ultimo minuto. Hanno dato vita a una partita di buon livello, con una forte carica agonistica degna di un derby che si rispetti. Senza eccessive cattiverie ma senza lasciare spazi e lesinare «cortesie» agli avversari. L'Atalanta era scesa in campo con gli uomini contati; squalifiche ed infortuni avevano limitato la rosa dei titolari agli undici scesi in campo, costringendo Mondonico ad affittare la panchina a quattro della primavera. In condizioni esattamente opposte era venuto invece a trovarsi Giorgi: si è permesso il lusso – o l'avventatezza –, nel primo tempo, di lasciare di riserva uomini come Beccalossi e Branco. Faranno la loro apparizione nella ripresa, diventando i protagonisti della rimonta bresciana. L'Atalanta col punto conquistato ieri ha fatto un passo in avanti verso la serie A, mentre l'ottima prestazione generale del Brescia ha lasciato un po' di amarezza nei tifosi per un traguardo – la promozione – che si poteva certamente raggiungere anche quest'anno.

LE ALTRE DI B

Non c'è Palanca ci pensa Soda

3-2

CATANZARO		MODENA
Zunico		Ballotta
Corino		Bellaspica
Rossi		Torroni
Costantino		Forte
Cascione		Vignini
Masi		Cotroneo
Borrello		Boscolo
Jacobelli		Masolini
Cristiani		Frutti
Bongiorni		Bergamo
Soda		Rabitti
Guerini A		Mascalaro

ARBITRO Fabricatore di Roma
MARCATORI 43' Jacobelli, 58' e 63 Soda, 85' Montesano, 88' Masolini
SOSTITUZIONI: 21' Santini per Forte, 64' Montesano per Santini, 68' Caramelli per Costantino, 80' Nicolini per Cristiani.
AMMONITI: Bongiorni per simulazione, Cotroneo per gioco falloso.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Prima della partita rimosso uno striscione contro l'arbitro romano Fabricatore in considerazione che una delle antagoniste dei calabresi è la Lazio

Per il Catanzaro, un'altra importante vittoria, che gli consente di restare bene agganciato al gruppo delle protagoniste del torneo. Dopo il successo sul Modena è al quarto posto in classifica, a pari punti con la Lazio, in piena zona promozione. La sua vittoria, firmata dal gol di Jacobelli e doppietta di Soda, è stata più netta di quanto dica il risultato. I due gol modenesi sono avvenuti negli ultimi cinque minuti di partita e per giunta su azioni che hanno suscitato le proteste dei calabresi.

Gol di Scanziani e il Genoa respira

1-1

GENOA		TRIESTINA
Gregori		Gandini
Torrente		Costantini
Trevisan		Orlando
Pecoraro		Dal Prà
Caricola		Cerone
Gentilini		Biagini
Chiappino		Scaglia
Scanziani		Strappa
Marulla		Cinello
Di Carlo		Poletto
Ambu		Papais
Perotti A		Ferrari

ARBITRO Amendolia di Messina.
MARCATORI: 15' Biagini, 82' Scanziani
SOSTITUZIONI: Genoa: 41' Rotella per Pecoraro, 58' Murgita per Ambu; Triestina: 74' Polonia per Scaglia, 88' Ispiro per Cinello.
AMMONITI: Di Carlo, Orlando, Marulla.
ANGOLI: 5 a 5 per il Genoa.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: giornata piovosa, terreno allentato

Un gol di Scanziani a una manciata di minuti dalla fine ha salvato il Genoa da una pericolosa situazione. I rossoblù stavano perdendo di misura a «Marassi» con la Triestina, andata in gol con l'unica azione vera del primo tempo per merito di Biagini. Il Genoa ha anche protestato a lungo per la mancata concessione di un rigore per fallo su Marulla sul quale Amendolia ha sorvolato. Per gli uomini di Perotti si profila un finale di campionato incandescente.

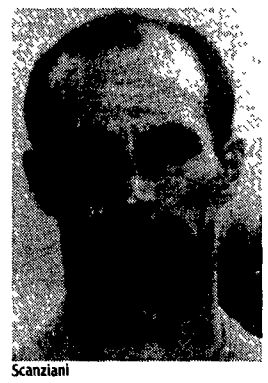
Dopo la noia reti a valanga

2-2

MESSINA		SAMBENEDETT.
Nieri		Ferron
De Simone		Nobile
Doni		Andreoli
Gobbo		Ferrari
Susic		Saltarelli
Petitti		Marangon
Schillaci		Bronzini
Di Fabio		Galassi
Lerda		Pirozzi
Catalano		Salvioni
Massini		Faccini
Scoglio A		Domenghini

ARBITRO: Pucci di Firenze.
MARCATORI: 44' Lerda, 53' Faccini, 70' Di Fabio (autogol), 75' Catalano.
SOSTITUZIONI: Messina: 89' Orati per Catalano; Sambenedettese: 51' Luperto per Nobile, 81' Mandelli per Pirozzi.
AMMONITI: De Simone.
ANGOLI: 5 a 2 per il Messina.
SPETTATORI: 5mila.
NOTE: giornata bella ma afosa, terreno in condizioni perfette.

Una partita a due volti: addirittura noiosa nel primo tempo sino alla rete di Lerda che ha sbloccato il risultato e poi tumultuosa nella ripresa con la Samb catapultata in avanti alla ricerca di un pareggio che è venuto da Faccini. E dopo il pari c'è stato addirittura il raddoppio favorito da un errore di Di Fabio che ha mandato la palla nella propria rete nel tentativo di anticipare un'incursione di Faccini. Ma dopo 5 minuti era Catalano a salvare l'onore dei padroni di casa.


Scanziani

De Vitis

Niente gol tanti ammoniti

0-0

PARMA		BARLETTA
Ferrari		Savorani
Gambaro		Cossaro
Apolloni		Giorgi
Fiorin		Mazzaferro
Minotti		Lancini
Pulto		Solfrini
Turrini		Ferrazzoli
Sala		Fusini
Di Nicola		Cipriani
Zannoni		Pileggi
Baiano		Scarnecchia
Vitali A		Rumignani

ARBITRO: Luci di Firenze.
SOSTITUZIONI: Parma: 46' Osio per Di Nicola, 80' Pesa per Fiorin; Barletta: 54' Butti per Pileggi, 75' Bonaldi per Cipriani.
AMMONITI: Zannoni, Cossaro, Mazzaferro, Lancini, Ferrazzoli e Pileggi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 3 per il Parma.
SPETTATORI: 5.200 circa.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Partita priva di contenuti tecnici tra un Parma ormai saldamente ancorato alle posizioni di centroclassifica e un Barletta arrivato al «Tardini» per strappare almeno un punto che serva nella lotta per non retrocedere. Quindi barricate soprattutto a centrocampo per fermare sul nascere le incursioni degli avanti parmensi. Il risultato ad occhiali è stato alla fine quasi scontato lasciando l'amaro in bocca ad un pubblico che ha reagito con una salva di fischi.

Aggancio salvezza per i pugliesi

1-0

TARANTO		AREZZO
Spagnulo		Orsi
Biondo		Minoia
Chierici		Butti
Donatelli		Ruotolo
Serra		Bellopede
Paolinelli		Incarbona
Paolucci		Carrara
Roselli		Ermini
De Vitis		Nappi
Dalla Costa		De Stefanis
Picci		Ugolotti
Pasinato A		Angelillo

ARBITRO: Di Cola di Avezzano
MARCATORI: 27' De Vitis.
SOSTITUZIONI: Taranto: 49' Gridelli per Dalla Costa, 87' Russo per De Vitis. Arezzo: 65' Allievi per Ermini.
AMMONITI: Donatelli per ostruzionismo, Ugolotti e De Stefanis per proteste, Butti e Incarbona per gioco falloso.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 5.
SPETTATORI: 12mila circa.
NOTE: cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni.

Battendo l'ormai rassegnato Arezzo, il Taranto ha praticamente conquistato la permanenza in serie B. Quattro punti di vantaggio sulla terz'ultima a tre domeniche dalla conclusione sono un margine sufficiente. A decidere l'incontro è stato il centravanti De Vitis a metà del primo tempo. Un gol importante, che il Taranto ha saputo gestire con saggezza, nonostante gli sforzi degli aretini di riequilibrare una situazione, che potesse permettergli di sperare ancora in una salvezza in extremis.

Fermanelli risolve il derby triveneto

0-1

UDINESE		PADOVA
Abate		Benevelli
Galparoli		Donati
Rossi		Tonini
Righetti		Piacentini
Bruno		Da Re
Pusceddu		Ruffini
Caffarelli		Longhi
Fricano		Casagrande
Vagheggi		Fermanelli
Tagliaferri		Valigi
Fontolan		Simonini
Sonetti A		Buffoni

ARBITRO Tuveri di Cagliari.
MARCATORE: 40' Fermanelli.
SOSTITUZIONI: Udinese, 65' Russo R. per Rossi. Padova, 75' Russo L. per Piacentini; 77' Mariani per Fermanelli.
AMMONITI: Caffarelli e Russo R.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 0 per l'Udinese.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: tempo piovoso, terreno viscido.

Derby triveneto al Padova, in virtù di un gioco più efficace anche se non esaltante. L'Udinese, priva della «mente» Dossena, si è trovata sotto quando mancava poco alla fine del primo tempo, su una punizione di Fermanelli che Abate (in parte responsabile) non ha saputo intercettare. La partita non è stata bella: si è giocato soprattutto a centrocampo, con parecchi errori da ambo le parti. I friulani hanno sprecato un'ottima occasione con Caffarelli, collezionando solo angoli.